



## **L'Usl 1 «salva» i contributi per le attività socio-sanitarie: «Ora servono progetti in rete»**

**BELLUNO.** Una progettazione in rete, per risparmiare risorse che, anno dopo anno, risultano sempre più limitate. E' l'obiettivo di Angelo Paganin, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usl 1, che ha da poco ottenuto l'attesa conferma dai vertici dell'Usl 1: niente tagli sui contributi per le attività di integrazione socio-sanitaria per il prossimo triennio. «Una decisione che attendevamo con ansia», sottolinea Paganin. «L'Usl 1 ha deciso di non toccare per gli anni 2011, 2012 e 2013 i contributi per queste attività essenziali». «Una decisione che ci soddisfa e che comunicherò ai comitati di distretto, convocati per martedì 29 a Belluno, mercoledì 30 ad Agordo e per l'ultimo del mese in Cadore. Comitati che precederanno di una settimana l'assemblea della conferenza dei sindaci, in programma il 5 aprile». Per il piano di zona socio-sanitario, l'Usl 1 ha previsto contributi per 82 milioni di euro; una cinquantina per la spesa sanitaria e un cifra che va dai 28 ai 29 milioni per attività e servizi: 21,5 milioni per le non autosufficienze, 2,6 per il Sert e i consultori familiari, 4 milioni per la spesa sociale e 900mila euro per l'attività neuro psichiatrica. Subito dopo la conferma da parte della Regione del "Fondo indistinto", è comunque iniziato il processo di razionalizzazione delle spese: «Non possiamo stare con le mani in mano solo perché i contributi sono stati confermati. Assieme all'Usl, al volontariato e alle cooperative sociali, stiamo rivedendo le nostre attività con un obiettivo: ottimizzare le spese e rendere sempre più efficaci tali servizi». Per Paganin i margini di manovra esistono: «Dovremo rivisitare i nostri servizi e metterli in rete. Solo così potremo andare in cerca di altre fonti di finanziamento. Ci sono soggetti come Cariverona, Bim Consorzio Piave, Gal 1 e Gal 2 che possono finanziare i nostri progetti, ma questo potrà essere fatto solo se saranno presentati da tutto il territorio. I piani di zona hanno definito la cornice dei bisogni e delle nostre priorità? I progetti sono nel cassetto? Bene, dovremo trovare la massima coesione per indirizzare le risorse nella giusta direzione». Paganin porta ad esempio tre progetti che sono stati portati avanti dal territorio: «Il progetto "Casa del Sole" è la dimostrazione di quanto sia importante fare squadra. Poi ci sono i progetti "affido" e "comunità alloggio" legati all'area minori, per i quali abbiamo coinvolto Gal 1 e 2 e Consorzio Bim. Infine, il progetto "Stacco", sostenuto dai contributi dell'Usl 1 e della Fondazione Cariverona. Riguarda il servizio di trasporto a chiamata e vede il Csv in prima linea con il coinvolgimento di una trentina di associazioni di volontariato sparse su tutta la provincia». L'obiettivo è dichiarato: definire le priorità del territorio e agire. «Dobbiamo fare rete, capire le esigenze delle nostre classi deboli e muoverci di conseguenza. Il futuro? Vorremmo avere servizi sempre più personalizzati, con l'utente chiamato a pagare per ciò che ottiene. La strada è lunga, ma ci riusciremo».